
**Samia Kassab-Charfi et Sonia Zlitni-Fitouri (dir.),
avec la collaboration de Loïc Céry, *Autour d'Édouard
Glissant. Lectures, épreuves, extensions d'une poétique
de la Relation***

Alessandro Corio



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7060>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 416-417

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessandro Corio, « Samia Kassab-Charfi et Sonia Zlitni-Fitouri (dir.), avec la collaboration de Loïc Céry, *Autour d'Édouard Glissant. Lectures, épreuves, extensions d'une poétique de la Relation* », *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7060>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Samia Kassab-Charfi et Sonia Zlitni-Fitouri (dir.), avec la collaboration de Loïc Céry, *Autour d'Édouard Glissant. Lectures, épreuves, extensions d'une poétique de la Relation*

Alessandro Corio

NOTIZIA

SAMIA KASSAB-CHARFI et SONIA ZLITNI-FITOURI (dir.), avec la collaboration de LOÏC CÉRY, *Autour d'Édouard Glissant. Lectures, épreuves, extensions d'une poétique de la Relation*, Pessac et Carthage, Presses Universitaires de Bordeaux et Académie Tunisienne des Sciences, des Lettres et des Arts Beït al-Hikma, 2008, pp. 365.

- 1 Nell'aprile del 2005 si tenne a Cartagine, alle porte di Tunisi, un eccellente convegno su Édouard Glissant. Il luogo non venne scelto a caso come occasione di incontro per i suoi maggiori critici, lettori e amici-poeti. Cartagine, «qui tint l'équilibre entre Nord et Sud, Orient et Occident» (p. 9), com'ebbe a dire lo stesso poeta un anno prima in occasione di un convegno su Saint-John Perse, si oppose infatti storicamente all'onnipotenza dell'Impero Romano e, anche per questo motivo, è un luogo ricorrente nell'immaginario poetico di Glissant, sin da *Le Sel noir* (1960). A distanza di pochi anni, sono raccolti in questo volume gli interventi di quei giorni, risultandone un'opera preziosa non solo per l'originalità e l'innovazione di alcune prospettive di analisi, ma anche perché essa è concepita come una messa alla prova della stessa poetica della relazione, una sua "estensione", come suggerisce anche il sottotitolo della raccolta, la cui posta in gioco, nella sua dimensione più ampia ed ambiziosa, si rivela nelle parole di Abdelwahab MEDDEB che introducono il volume: «un retour à la vérité de la langue» (p. 18) attraverso le

convergenze e le separazioni dei suoi inarrestabili spostamenti e dei suoi continui sradicamenti.

- 2 Il volume è suddiviso in quattro sezioni, che corrispondono ad altrettante «lectures, épreuves, extensions» della poetica glissantiana. La prima parte consiste in una serie di percorsi e di letture critiche all'interno dei campi testuali ed estetici della sua opera, privilegiando le regioni sinora meno esplorate. Abdennebi BEN BAYA, nel suo intervento *Relations singulier-plurielles: vers une éthique «glissantillaise» globale* (pp. 23-30), è alla ricerca di una “geopoetica” globale, che trova preziosi “alleati transculturali” – in un “pensiero del tremore” che si apre coraggiosamente all'imprevedibilità dell’“evento dell'Altro” – nella riflessione e nella scrittura di Lévinas, Khatibi, Foucault, Derrida, Deleuze e Guattari, Todorov e Nancy. Segnaliamo poi l'approfondita e ricca analisi di Samia KASSAB-CHARFI (*Les “Indes” métaphoriques*, pp. 49-57) delle molteplici dimensioni metaforiche e simboliche che strutturano il percorso poetico de *Les Indes* (1965), riscrittura epica e tragica di un'utopia “follemente mistica” e devastatrice, che spalancò le porte – vertiginosa e tremante metafora – ai fasti della totalità-mondo. Jacques COURSIL si concentra invece su una lettura davvero puntuale ed innovativa – concepita come uno studio preliminare ad una messa in scena – delle due versioni del testo teatrale *Monsieur Toussaint* (1961 e 1978), stranamente pressoché ignorato dai critici. Sostenendo la sua analisi con una precisa conoscenza storiografica, Coursil si propone di evidenziare la struttura profonda della tragedia: la cadenza dell'agonia di Toussaint Louverture nella sua prigione del Jura, da lui stesso sublimata nella meticolosa costruzione del proprio Mito e nella fondazione, attraverso di esso ed oltre la sua stessa volontà, della storia della nazione haitiana. Si rivela così il dispositivo di senso che informa l'architettura triadica del testo, intesa come traduzione nello spazio scenico di una “visione profetica del passato”, che trova la sua espressione letteraria nella reciproca integrazione di tre mondi, al tempo stesso reali e simbolici, e dunque nella “fondazione mitica di un oggetto storico”. Di carattere filosofico è l'intervento di François NOUDELMANN, *La trame et le tourbillon* (pp. 119-123), dove egli mette a fuoco il nesso dinamico e necessario tra queste due figure essenziali del pensiero poetico glissantiano. La “trama” non rappresenta mai una figurazione o una cartografia stabile, ma un movimento continuo che agita e mette in tensione la misura della parola poetica e la dismisura del mondo. Lontano da qualsiasi tentazione escatologica, teleologica o apocalittica, il tessuto della Relazione è, di fatto, continuamente smosso, turbato e provocato dal «tourbillon»: «On comprend mieux alors ce qu'est la trame, un schème d'écriture mais aussi un schème de voix que le tourbillon met en mouvement et en rythme, tournant et retournant les houles, les ouragans et les éruptions» (p. 123).
- 3 Accenneremo soltanto, per ragioni di spazio, alle altre tre ricche sezioni che compongono il volume. La seconda parte è dedicata, come abbiamo anticipato, ad una messa in atto della poetica della relazione di Glissant, attraverso la costruzione di un vasto rizoma letterario che accosta la sua opera a quella di Edmond Jabès, Virgilio, Hermann Broch, Salah Stétié, Rachid Boujedra, Lorand Gaspar e Amina Saïd. La terza parte è dedicata al tema delle lingue e del linguaggio nello spazio della “creolizzazione”, tema essenziale che attraversa la riflessione di Glissant fin dagli esordi. Segnaliamo in particolare l'intervento di Celia BRITTON, *Langues et langages dans le Tout-Monde* (pp. 235-245), dove l'autrice analizza l'evoluzione della categoria di “linguaggio” come elemento di fondamentale continuità nel pensiero di Glissant, lungo la svolta teorica che segna il passaggio da *Le Discours antillais* (1981) ai suoi saggi più recenti. Chiudono il volume due corpose e, a tratti,

davvero vivaci tavole rotonde, che hanno visto la partecipazione di Glissant e dei suoi amici poeti e critici. Nella prima, *Entre poètes. Continents et archipels: la parole poétique dans ses étendues* (pp. 309-332), ritroviamo i testi poetici di Alain BORER, Patrick CHAMOISEAU, Abdelwahab MEDDEB e Pierre OSTER, letti all'occasione in omaggio al poeta ed in risonanza con la sua opera, rievocando al tempo stesso i loro percorsi reciproci di dialogo e di amicizia. Chiude la raccolta una seconda ed animata tavola rotonda, *La relation et le rhizome: du parler au déparler* (pp. 333-361), dove vengono ripresi e discussi i temi principali della poetica glissantiana, introdotti dai singoli interventi dei giorni precedenti. Le parole finali di Loïc CÉRY evocano il suono dei tamburi e delle danze *sufi* che, per chi era presente nello splendido contesto dell'Académie Beït al-Hikma a Cartagine, chiusero in modo davvero memorabile il convegno.